**Quinta settimana - lunedì - Quaresima 2025.**

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.*

*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3, 14-15)*

La Bibbia ci consegna, sotto i veli di parole arcaiche e misteriose, la rivelazione delle intenzioni di Dio verso la sua creazione. Abbiamo visto che il ‘peccato originale’ ha compromesso il Paradiso. L’ uomo e la donna hanno nel desiderio il ricordo della infinità pienezza e felicità, ma la vita che ci tocca vivere da quando apriamo gli occhi conosce anche la fatica, il dolore, la paura, la cattiveria, e il fatale destino della morte.

Per noi, poi, la decadenza si è fatta più lunga e l’allungamento della vita, in realtà, è l’allungamento di quel modo particolare di vivere che è la vecchiaia.

Ma l’umanità non è abbandonata al suo destino. Dio non è arrabbiato se mai è triste perché non siamo capaci di vedere il suo amore. Se c’è una cosa certa è proprio la fatica quotidiana nel vivere la libertà; c’è questo peccato d’origine che ha prodotto questa umanità insidiata continuamente dalla cattiveria e dalla vendetta e c’è una vita che conosce il dolore. Il Paradiso perduto è dentro di noi. Che esista il male è ancora più evidente dell’esistenza di Dio stesso. Sono decine di miliardi le donne e gli uomini che sono apparsi sulla terra e che hanno conosciuto Dio; altri l’hanno negato, ma tutti hanno sperimentato la drammaticità dell’esistenza.

In questo buio già all’inizio della libertà dimentica di Dio c’è un Vangelo, cioè una luce che annuncia, in modo velato e misterioso, che Dio non vuol lasciare l’umanità al suo destino. Dio annuncia che è sua intenzione sconfiggere ‘il Serpente che parla’ e sarà una donna a farlo.

I cristiani leggono in questi pochi e misteriosi versetti citati all’inizio, il germe del Vangelo che ha preso corpo e pienezza in Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria. È così entrata nel mondo l’attesa della salvezza, cioè l’attesa di una bella notizia sulla vita che sarà l’offerta piena della misericordia di Dio.

Usciremo vivi dalla vita. Tutti avranno, alla fine, una vita piena. Anche le vite spezzate, anche i condannati dalla propria coscienza e dalla società. Anche l’umanità che diventa cenere riavrà la pienezza perché ‘il Serpente che parla’ sarà sconfitto. Colui, maledetto, che ci divide da Dio e ci toglie con false promesse la libertà, ebbene il Diavolo, il Divisore, sarà sconfitto.

Con Gesù finisce ‘l’infanzia’ dell’umanità. Possiamo cominciare ad assaporare la libertà dello Spirito.

*‘Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio’ (Gal 4, 1-7)*

Accogliere il Vangelo vuol dire iniziare un percorso di liberazione. Ciò che tutti aspettano come frutto dell’impegno, dell’intelligenza, della furbizia, del potere o della violenza viene offerto, per Grazia, a coloro che aspettano il Signore con l’animo attento, desideroso ed umile dei bambini. *‘In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me’ (Mt 18, 1-5).*

Per la nostra umanità, ormai ‘maggiorenne’, questo discorso è duro. Ma questa è proprio la forza del Vangelo: sconvolgere i criteri di giudizio. Spesso anche i cristiani, e dunque la Chiesa, non riescono a tornare ‘bambini’ secondo il Regno. Si consegnano al potere della sopraffazione, del dominio della razza, adorano ‘Mannone’, il dio del denaro, usano la Chiesa senza rispetto della Sposa che è di Gesù e di nessun altro. Così si vive da schiavi e, credendo di essere forti, affidiamo al ‘demone’ che è dentro di noi la nostra vita. E gli effetti si vedono: guerre, ingiustizie, solitudine, abbandono dei poveri, abuso dei bambini e dei vecchi; si cammina sulla testa delle persone senza neppure accorgersi. Abbiamo perso la speranza nel Dono dall’alto e così siamo scivolati verso il basso. Stiamo perdendo la coscienza di essere umani. Siamo più lupi che uomini: ‘Homo homini lupus’ (Plauto).